



1. 1/2. 1/3. 1/4. 1/5. 1/6. 1/7. 1/8. 1/9. 1/10. 1/11. 1/12. 1/13. 1/14. 1/15. 1/16. 1/17. 1/18. 1/19. 1/20. 1/21. 1/22. 1/23. 1/24. 1/25. 1/26. 1/27. 1/28. 1/29. 1/30. 1/31. 1/32. 1/33. 1/34. 1/35. 1/36. 1/37. 1/38. 1/39. 1/40. 1/41. 1/42. 1/43. 1/44. 1/45. 1/46. 1/47. 1/48. 1/49. 1/50. 1/51. 1/52. 1/53. 1/54. 1/55. 1/56. 1/57. 1/58. 1/59. 1/60. 1/61. 1/62. 1/63. 1/64. 1/65. 1/66. 1/67. 1/68. 1/69. 1/70. 1/71. 1/72. 1/73. 1/74. 1/75. 1/76. 1/77. 1/78. 1/79. 1/80. 1/81. 1/82. 1/83. 1/84. 1/85. 1/86. 1/87. 1/88. 1/89. 1/90. 1/91. 1/92. 1/93. 1/94. 1/95. 1/96. 1/97. 1/98. 1/99. 1/100.

RELAZIONE
VERIDICA
DELLA PARTENZA DA ROMA
E DEL VIAGGIO, E MORTE DELLA SA. MEM.
DEL PONTEFICE
PAPA PIO SESTO

PRIMA CHIAMATO GIO: ANGELO BRASCHI

SEGUITA IN VALENZA NEL DELFINATO

Nella notte de' 28. venendo li 29. Agosto 1799.



IA' è noto non solo a Roma, ma all' Italia, e l' Europa tutta l' ingiusto procedere degli emissarj del sedicente Direttorio Francese. Già tutti i Popoli della nostra Italia restarono allucinati in primo dalle loro vanitate promesse di Libertà, di Eguaglianza, di sicurezza della Proprie-

tà. Vantavano di essere i Liberatori dei Popoli, di volerli render felici, e con queste lusinghieri parole per tutto trovarono dei fautori, dei seguaci, e poterono con facilità in tal guisa rendersi i despoti delle più belle Provincie dell' Italia, e dell' istessa Roma, antica Sede della Cattolica Religione, e ciò segul la mattina dei 10. Febra-

A

or

ro 1797. con promessa all' istesso Pontefice di nulla innovare nel Governo; ma questa promessa fu solo mantenuta per poco, mentre volendo annichilir la Religione, ed i suoi Ministri, ed essendogli di grande ostacolo la presenza del suo Capo il Vicario di Cristo in terra, pensarono di allontanarlo da Roma, in una maniera non più udita nella Storia de' secoli trascorsi.

La mattina de' 15. giorno anniversario dell' Elezione del Pontefice, dopo che Egli ebbe assistito alla Cappella Papale, solita tenersi per tal ricorrenza, gli si presentò il General Berthier, accompagnato da altri Uffiziali Francesi, e gl' intimò, che per sua quiete, e del Popolo dovesse partir da Roma, accordandogli soli cinque giorni di tempo, nel tempo dei quali si vidde privare quasi di tutto quello che aveva del proprio, soffrendo egli tutto con eroica rassegnazione, e costanza.

Pio Sesto la mattina dei 20. Febbrajo alle ore 11. è forzato a partir da Roma, mentre tutto era preparato. Egli rassegnato al voler Supremo senza punto turbarsi nel volto abbandonò il Vaticano, e con poca della sua Famiglia di servizio, posto in carrozza, e sortendo per Porta Angelica, fu scortato da un distaccamento tra cavalleria, e fanteria Francese con torcie a vento fino alla Posta della Storta, dove fermatisi a mutare i

Cavalli, la Truppa tornò in Roma, e il S. Padre accompagnato solo da due Uffiziali Francesi proseguì il viaggio fino a Monterosi dove pernottò nel casino del Sign. Card. Giuseppe Doria.

La mattina seguente de' 21., primo di Quaresima, proseguì il viaggio fino a Viterbo, dove si posò al Convento de' Padri Agostiniani circa le ore 20. Passata ivi la notte la mattina seguente dei 22. si portò a visitare il Sagro Corpo incorrotto di S. Rosa, ed entrato col suo seguito nella Clausura del Monastero venerò con esemplarità la detta Santa Vergine, gli baciò la mano, ed indi ammise al bacio del piede tutte le dolenti Religiose, l' Educande, ed altre distinte Persone ivi concorse a vedere il comune Supremo Pastore, che circa le ore 14. proseguì il viaggio, e andò a pernottare a S. Lorenzo nuovo in una Casa particolare.

La mattina seguente 23. si portò ad ascoltare la S. Messa nella Chiesa principale di detto Luogo, visitò l' altra dei Cappuccini, e proseguì il viaggio per Radicofani, dove alloggiò a quella Locanda, e la mattina dopo data dalla Loggia la Benedizione a moltissimo Popolo, che vi si era adunato, proseguì a S. Quirico dove prese alloggio al casino del Illmo Sig. Marchese Zondadari, e la mattina seguente 26. alle ore 18. giunse in Siena luogo già destinato per sua

dimora, ed ivi fu ricevuto da due Cavalieri di detta Città a nome di S. A. R. il Gran Duca di Toscana, che avea destinato per soggiorno del S. Padre il Convento de' Padri Agostiniani dove abitò per lo spazio di tre mesi fino ai 26. di Maggio, donde per l' orrendo terremoto ivi seguito, siccome avea molto sofferto, e minacciava rovina tutto il Convento, ed in particolare il quarto abitato dalla Sant. Sua, fu obbligata con la sua Famiglia ad assentarsi di lì, ed andare per modo di provvisione un giorno nel Palazzo Sig. del Cav. Venturi, e tre alla Villa Sergardi un buon tratto di strada fuori di Siena: finalmente la mattina de' 30. parti Sua Santità per la Certosa di Firenze, dove dimorò circa 10. mesi, e dove dalla Città si portavano continuamente Monsign. Odescalchi Nunzio Pontificio a quella Corte, gli Emi Sigg. Cardinali de Zelada, e Lorenzana, ed altri distinti soggetti.

Seguita poi li 26. Marzo del 1799. l' invasione fatta dai Francesi di una gran parte della Toscana, e della stessa Firenze, la premura del loro General Comandante fu subito d' impossessarsi della Certosa, e s'editovì un distaccamento di 60. uomini tra cavalleria, e fanteria, vi furono poste le guardie in tutti i luoghi, ed in particolare al Quartiere del S. Padre; ed il giorno seguente si presentò al

Pontefice un Generale di Divisione con altri Uffiziali, e gl' intimò per ordine del Directorio di Parigi di dover partire nella notte seguente per Parma.

Questo nuovo intimo parve che abbattesse per un poco l' animo di Pio Sesto, ma fermo nella rassegnazione al voler Supremo qual Pellegrino parte con la sua ristretta, ma fedel Famiglia, scortato da 30. uomini di cavalleria Francese, e traversando la Città proseguì il viaggio per Bologna, dove, atteso le strade disastrose, giunse solo alle ore 8. della sera dei 30. Marzo, e smontò al Collegio delli Spagnuoli, dove pernottò, e la mattina seguente de' 31., Domenica in Albis, dopo ascoltata la S. Messa parti per Modena, ove giunse alle 5. della sera, fermandosi alla Locanda destinatagli; dove si portò a farli visita l' Emò Livizzani in privato.

La mattina del Lunedì primo Aprile fece partenza, e viaggio facendo per Reggio, fuori di Città prese un poco di ristoro, e proseguì per Parma, ove giunto alle ore 6. della sera andò ad alloggiare al Convento di S. Giovanni de Monaci Benedettini; ivi dimorò tredici giorni, e già credeva ognuno, che là fosse stabilita la dimora del S. Padre, quando gli si presentò quel medesimo Capitano che lo avea scortato da Firenze con un nuovo ordine del Directorio di Pa-

rigi di dover partir subito per Torino, nè bastò per ritardar la partenza il motivo dell' indisposizione di salute del S. Padre; nè altri forti motivi; perciò la mattina seguente de' 14., dopo che ebbe ascoltata la S. Messa, con grave cordoglio di quei Monaci, e della Città, parti accompagnato da tutta la Brigata Francese che vi era, giungendo circa il mezzo giorno a Borgo S. Donnino, fermandosi nel Palazzo di quel Monsig. Vescovo, dove fu visitato dal Sig. Card. Valenti Gonzaga.

Passata ivi la notte, la mattina del Lunedì proseguì per Piacenza, e arrivato alla Casa dell' a Missione detta di S. Lazzaro un miglio distante dalla Città, ivi pernottò come era destinato. La mattina seguente Sua Santità partì, ed essendo stata destinata la gita per Lodi, girando fuori le mura di Piacenza passò il ponte di barche fatto sul Pò; ma essendo distante poche miglia da Piacenza si vidde retrocedere un corpo di cavalleria di sopra 100. uomini di truppa Francese, ed essendosi accollato il Comandante alla carrozza della med. Santità Sua gl' intimò di tornare in dietro con tutto il seguito, ed allora passò in mezzo a Piacenza tra gli *Evviva* di quel numeroso Popolo, e tornò al detto Monastero di S. Lazzaro dove lo trattenne fino alle ore tre dopo la mezza notte del 17. Aprile; e indi con

torcie a vento passati i sobborghi di detta Città, partì per Castel S. Giovanni, dove lo fecero pernottare in una Casa particolare.

Il 18. Aprile Sua Santità proseguì per la Città di Voghera, dove arrivò prima del mezzo giorno, ed alloggiò decentemente in una casa particolare con tutta la sua Famiglia.

Il Giovedì proseguì a Tortona, e si fermò al Palazzo di quel Monsignor Vescovo, dove stiede in riposo tutto il dì seguente del Venerdì, ed il Sabato fece partenza per Alessandria, dove fu obbligato a trattenersi tutta la Domenica per la continua pioggia, alloggiato decentemente nel Palazzo di quel Monsig. Vescovo.

Alle ore 6. della mattina del Lunedì fu proseguito il viaggio per Monferrato, ove quel Monsig. Vescovo lo attendeva a pernottare nel suo Palazzo con molta proprietà preparato; e il Martedì proseguì a Crescentino, e si fermò al destinatogli alloggio nella Casa de' Padri dell' Oratorio, ed essendo questa nella Diocesi di Vercelli, fu visitato dall' Emo Vescovo Card. de Martiniana, che vi si portò espressamente. La mattina del Mercoledì proseguì per Torino, e facendo lentamente il viaggio entrò in quella Cittadella a notte avanzata, per evitare la folla del Popolo, che sarebbe accorso per vedere Sua Santità. Il giorno seguen-
te

te fu preso riposo dal S. Padre , e parti a 3. ore dopo la mezza notte del giorno 26. e per Borgo S. Ambrogio proseguì a Susa dove lo attendeva quel Monsign. Vescovo , nel di cui Palazzo riposò tutto il Sabato de' 27. Aprile .

La Domenica 28. il S. Padre ascoltata prima la S. Melsa, fu posto in una portantina , e la Famiglia sopra cavalcature per andare ad Oulx alle falde dell' asprissima Montagna chiamata Monginevre , e colà giunto per una strada molto disastrosa verso il mezzogiorno , si fermò nell' Arcipretura di esso Luogo , una volta Monastero de' Rocchettini , e stanco dal viaggio ivi prese riposo tutto il Lunedì seguente .

La mattina de' 30. proseguì il viaggio per detta Montagna , che essendo carica di Neve all' altezza di due uomini convenne il giorno avanti di fare un stretto scavo per aprire il passaggio , e per quella montagna andò con grande stento , e con un freddo estremo a discendere a Briançon , dove giunse al mezzo giorno dell' ultimo di Aprile . Ivi il Pontefice soggiornò fino ai 26. Giugno con tutta la Famiglia in un ristretto Quartiere dell' Ospedale di quella Città , ma qui ricevè l' ordine di dover partire per Grenoble .

Scortato da un distaccamento di 30. Giandarmi Sua Santità parti da Briançon , e verso la sera si fermò

a Crapen in una Casa particolare , da dove la mattina de' 27. Giugno fece partenza per Saven , ove pure alloggiò in casa particolare per esser luogo piccolo . La mattina de' 28. proseguì a Gap Città riguardevole nella quale il Papa vi dimorò per tre giorni con la sua Famiglia , dopo i quali proseguì il viaggio per Corp , il giorno dopo per l' Amur , dove si fermò il giorno dopo sempre in case particolari , ma comode , e ricevuto con proprietà , ma con maggior distinzione fu accolto a Visfil , e fu alloggiato in un Palazzo dove prima era la gran Fabbrica delle Mussoline , e benchè fosse di Protestanti questi contraddistinsero Sua Santità in modo particolare unitamente a tutta la sua Famiglia .

La mattina seguente de' 6. Luglio fu diretto il viaggio per Grenoble , ed ivi giunto fu alloggiato nel Palazzo di Madama Devò dove doveva esser pronunciato il destino dell' Augusto Ottaggio , e fu deciso dover essere a Valenza , nel Delfinato per la qual Città il S. Padre , dopo tre giorni di riposo , proseguì il cammino passando per Tula , Marseli , e Romens , alloggiato in case di persone partigolari , ma accolto dalle medesime con molta decenza .

Il giorno della Domenica 14. Luglio parti . e in poche ore Sua Santità giunse felicemente a Valence , ove era destinato per suo

foggiorno il Palazzo detto della Cittadella, che prima era abitazione de' Governatori, molto comodo per il S. Padre, e per tutta la sua Famiglia, con ampio Giardino, e veduta bellissima su le sponde del fiume Rodano.

Qui doveva il Sommo Pontefice far la sua residenza finchè la forte dell' Armi delle Grandi, ed invitte Potenze Coalizzate avessero deciso la forte del Capo visibile della Chiesa, dopo il descritto penoso viaggio, ma glorioso per le continue, e sincere acclamazioni delle numerose, e diverse Popolazioni che dappertutto accorrevano per vederlo nel suo passaggio, e per aver dal Vicario di Cristo la Papale Benedizione, che l' imploravano per sino gli stessi Eretici.

Il Gran Dio avea però disposto diversamente dall' opinione degli uomini. Già erano 20. giorni che Pio Sesto dimorava in quella Città quando fu inteso con rammarico di tutta quella Popolazione, che questo venerando Vecchio dovea partire per Digion; ma stante le premurose istanze fatte al Direttore dalla Municipalità, e Dipartimento di Valenza, per la sua avanzata età, e per gl' incomodi che soffriva nella sua salute, ne fu sospesa la partenza, e si calmarono gli animi di tutta quella Città tanto ben' affetta alla sua Sagra Persona. Ma la mattina de' 19. Agosto con sorpresa comune il S. Pa-

dre fu assalito da fiera dissenteria intestinale con vomito, che sembrò fin dal primo irreparabile, nonstante i più pronti rimedj, che furono inutili, ed in seguito quasi spedito da' Professori nei giorni 27. e 28. (avendo già fatto il Codicillo di aggiunta al suo Testamento) fu munito dei Sacramenti della Chiesa amministratigli da Monsig. Spina Arciv. di Corinto, previa la Professione della Fede lettagli da Monsign. Caracciolo suo Maestro di Camera.

La notte seguente vedendo il 29. giorno della Decollazione del Precursore S. Gio. Battista un' ora, e mezza dopo la mezza notte, coll' assistenza assidua del di Lui Confessore D. Girolamo Fantini, e di tutta la sua ristretta, ma fedele, ed amorevol Famiglia, premesse l' Apostolica Assoluzione, e le prescritte Preci della raccomandazione dell' Anima, placidamente spirò quantunque soffogato dal catarro, sempre in perfetta cognizione, che perdè pochi minuti prima. Egli era nella sua età di anni 82. mesi 8. e 12. giorni, e di Pontificato anni 24. mesi 5. e 14. giorni, e della sua Detronizzazione un' anno, mesi 5., e 9. giorni.

Verso la sera di quel giorno 29. fu fatta l' incisione del Cadavere di Pio Sesto, ed in seguito di ciò i due Medici della cura resero di unanime consenso l' Attestato della malattia, e loro cura, in lingua

Fran-

Francesco, che tradotto in italiano è il seguente :

Attestato Legale dell' ultima malattia, e transito del SS. Pontefice PIO VI.

„ Noi sottoscritti Bartolomeo Blein Medico residente in Valenza, ed il Cittadino Luigi Buchadoz dimorante a Grenoble attestiamo a chi è di ragione di essere stati chiamati da Sua Santità Papa PIO VI., cioè il Cittadino Blein li 19. del mese di Agosto, ed il Cittadino Buchadoz li 23. dell' istesso mese per prestarli le nostre cure nell' ultima malattia, che si manifestò il dì 19. di detto mese con diarea, vomito, e singhiozzo. La malattia non fu punto equivoca; le separazioni che nel principio erano fecali divennero mucose, e sanguinolenti, lo che caratterizzò una vera dissenteria. Tali separazioni per verità non erano accompagnate da dolore, nè spasimo; ma noi crediamo di dovere attribuire questo fenomeno alla insensibilità degli intestini, attaccati dalla paralisi, da cui era stato affalito da circa 20. mesi nell' estremità inferiore, e nella vescica; in fatti le separazioni sono state sempre più abbondanti, e accompagnate da molto sangue, fino ad essere alcune volte puro, ed aggrumato. La febbre non si manifestò se non nelle ultime 24. ore, ma il singhiozzo fu frequente negli ultimi due giorni. Si deve dunque

attribuire alla debolezza, ed alterazione del tubo intestinale, e soprattutto nel grosso intestino la inutilità de' rimedj, ed il progresso di questa malattia, alla quale dovette soccombere sul finire del decimo giorno del suo accesso. „

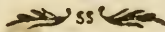
In fede di che noi abbiamo scritto il presente Attestato, che debba valere a chi appartiene.

Da Valenza li 29. Agosto 1799.
Bartolomeo Blein.
Luigi Buchadoz.

Indi vestito degli abiti, e divise Pontificali, fu racchiuso nelle due casse, una di noce, e l' altra di piombo, dove fu altresì collocata dentro in un tubo di latta, il seguente Epitaffio composto dall' Ab. Marotti suo Segretario.

EPITAPHIUM

*A Josepho Marotto Secres.
Sanctissimi
In arca mortalitatis ejus
inscriptum*



Hic . Situs . Est

PIVS . VI.

Pontifex . Maximvs
Olim

Joannes . Angelvs
Braschivs . Caesenas

Qui . Divinitate . Pontificatvs
Coeteros . Omnes . Pontifices
Praetergressvs

Ecclesiam . Rexit

Annos . xxiv. Menses . vi.

Dies . xiv.

Decessit . Sanctissime . Valentiae
 Die . xxix . Avgvsti
 Anno . MDCXCIX .
 In . Arce
 In . Qva . Obses . Gallorum
 Cvstodiebatvr
 Dvm . Annos . Ageret . LXXXI .
 Menses . viii . Dies . ii .
 Vir . Admiranda . Animi . Firmitate
 In . Laboribus . Maximis . Perferendis
 Constantia .

In seguito furono posti i soliti Siggilli alla presenza della Famiglia Pontificia , fu collocato nella Cappella dello stesso Palazzo, nella quale dalla Famiglia medesima furono fatti tutti i soliti Suffragj di Uffizio, Messe, e Assoluzioni, e finalmente fu collocato in un sotterraneo dello stesso Palazzo come in luogo di deposito, fino che il Directorio di Parigi dia il Permesso ai Prelati che son rimasti in Valenza di poterlo trasportare in Roma come il defunto Pontefice col suo Codicillo ha disposto .

Gli Emi Sigg. Cardinali radunati in Venezia gli hanno celebrate in quella Chiesa Patriarcale di S. Pietro le solenni Esequie, che con un maestoso apparato ebbero principio li 23. Ottobre, e terminarono li 31. di esso mese .

Anco in Roma per ordine di Monsig. Passari Arciv. di Larissa, e Vicegerente di Roma in tutte le Patriarcali, Collegiate, ed altre Chiese sono state celebrate solenni Esequie in suffragio della di lui grand' Anima, e tra queste si sono contraddistinti li due Riti Capitoli di S. Giovanni in Laterano, e di S. Pietro in Vaticano .

Gli Arcivescovi, i Vescovi, ed altre Ecclesiastiche Dignità non solo dello Stato, e della nostra Italia, ma ancora della Germania, e della stessa Francia, hanno voluto e con Funerali, ed altre Preghiere suffragar la grand' Anima del forte dell' Immortal Pontefice PIO VI



IN ROMA 1799.

Nella Stamperia Cracas)o(Con licenza de' Superiori .

XXX

94-B17834

THE GETTY CENTER
LIBRARY

